

I dati caratteristici sono: sistema esagonale, $a_0 = 12,865 \text{ \AA}$, $c_0 = 74,240 \text{ \AA}$, i gruppi spaziali possibili P63mc, P62c, P63mmc.

L'analisi chimica è la seguente: SiO₂ 32,06, Al₂O₃ 24,94, Fe₂O₃ 0,35, Na₂O 16,50, K₂O 5,56, CaO 8,76, CO₂ 1,00, SO₃ 7,77, Cl⁻ 0,59, H₂O 2,47.

Il minerale è uniassico negativo con $\omega = 1,505$ ed $\epsilon = 1,486$. $D = 2,423 \pm 0,001 \text{ gr/cm}^3$.

Tutti i dati relativi al minerale sono stati trasmessi all'I.M.A. con l'intento di ottenere il riconoscimento come specie nuova.

(Il lavoro originale verrà stampato su « *Neues Jahrbuch für Mineralogie, Abhandlungen* », Band 139, Heft 3, November 1980).

* Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Roma. ** Istituto di Mineralogia dell'Università di Perugia.

CAPEDRI S.*, VENTURELLI G.**, BOCCHI G.***, DOSTAL J.****, GARUTI G.*, ROSSI A.* - *The ophiolitic sequence of Pindos. Petrographic and geochemical features.*

Il complesso ofiolitico del Pindos è costituito da una notevole varietà di litotipi: ultramafiti cumulitiche (« troctoliti » *l.s.*), gabbri, doleriti, basalti a pillows e massicci, pillow lavas superiori, filoni che tagliano i diversi termini della sequenza. Si ritiene che le caratteristiche geochimiche delle ofioliti del Pindos possano costituire uno stimolo per una riconsiderazione della evoluzione geologica delle Ellenidi.

La composizione delle rocce vulcaniche/subvulcaniche è estremamente variabile. Prescindendo da alcuni effetti di accumulo di fasi femiche che talora rendono più estreme le caratteristiche chimiche di alcuni filoni, si possono riconoscere (1) rocce con i caratteri tipici delle attuali vulcaniti di ridge oceanico e di alcuni bacini retroarco (di tipo Pacifico); (2) vulcaniti geochimicamente confrontabili con quelle degli archi insulari immaturi attuali, e, infine, (3) rocce con caratteristiche intermedie. Tali distinzioni possono essere fatte con facilità mediante la distribuzione di alcuni elementi minori ed in tracce (ad esempio: Ti, Zr, Y, P, Cr, Ni) e trovano conferma nella composizione dei clinopirosseni presenti nelle rocce stesse. Delle rocce analizzate, al gruppo 1 appartengono alcuni basalti a pillows e massicci immediatamente sottostanti i pillow lavas superiori; il secondo gruppo comprende molti filoni che attraversano la sequenza intrusiva e vulcanica e i pillow lavas superiori, che vengono interpretati come prodotti di avanzata differenziazione; l'ultimo gruppo comprende le rocce doleritiche. La sequenza cumulitica non pare essere magmaticamente connessa ai fusi con caratteristiche di arco insulare, ma piuttosto a fusi meno impoveriti in elementi « incompatibili » a livello di mantello. Tali caratteristiche, che sono peculiari delle rocce del Pindos, ne rendono difficile la interpretazione petrogenetica e geologica. Semplicemente sulla base dei dati chimici, si presume che la genesi delle ofioliti in studio sia da collgarsi alla complessa evoluzione di un sistema retroarco/arco insulare immaturo. Si ritiene tuttavia che tali interpretazioni, fondate quasi esclusivamente su dati geochimici, per essere attendibili necessitino della convalida di valide ricostruzioni geologico-strutturali.

(Il lavoro originale verrà stampato su « *Contributions to Mineralogy and Petrology* »).

* Istituto di Mineralogia e Petrologia, Modena. ** Istituto di Mineralogia, Parma. *** Istituto di Mineralogia e Petrografia, Bologna. **** Saint Mary's University, Halifax (Canada).